

*Toto-segretario affollato, toto-tesoriere meno gettonato*

## D'Elia in pole, De Lucia al palo

**RADICALI: COSSIGA, TRA NOI RAPPORTI BURRASCOSI MA UNITI CONTRO PENA MORTE = UTILE APPELLO A OBAMA CONTRO RICHIESTA DELL'ACCUSA PER ATTENTATO 11/9**

Roma, 14 nov. (Adnkronos) - «Vi ringrazio per l'invito rivoltomi a presenziare al Congresso del Partito Radicale; ma un piccolo intervento chirurgico mi impedisce di essere presente come avrei desiderato». Lo scrive Francesco Cossiga in una lettera a Marco Pannella, in cui aggiunge: «I rapporti tra il partito radicale e me sono stati negli anni in cui ero attore nell'agone politico, piuttosto burrascosi, non intaccando però mai i rapporti personali di stima e d'amicizia. Su due piani siamo stati però sempre d'accordo: il piano del garantismo e dell'antigiustizialismo e quello dell'impegno contro la pena di morte». «A proposito di quest'ultimo -prosegue- credo che sarebbe utile e certo doveroso che voi vi facciate iniziatori di un appello al Presidente degli Stati Uniti Barack Obama perchè non abbia corso la richiesta della pena di morte da parte della Pubblica accusa - come annunciato dal ministro federale della giustizia - nel processo che presto si aprirà davanti alla District Court federale di New York contro cinque appartenenti a Al Qaeda supposti rei dell'attentato contro le Twin Towers». «Si è trattato -conclude il presidente emerito della Repubblica- certamente di un crimine orrendo, che avrebbe certo giustificato l'uso della forza per contrastarlo, ma che non giustifica affatto la vendetta dell'uccisione dei rei!»

**RADICALI: MANCONI, CARCERI SPECCHIO DEL SISTEMA ITALIA FIGLIO BIANZINO CHIEDE GIUSTIZIA PER IL PADRE**

CHIANCIANO, 14 NOV - «Le carceri sono lo specchio del sistema Paese che è

l'Italia. È solo anche la cartina di torna sole della nostra vita politica». Lo ha detto Luigi Manconi (Pd), intervenendo al congresso dei Radicali Italiani. I diritti dei detenuti e la situazione carceraria sono stati al centro dell'attenzione in molti interventi delle assise dei radicali, prime fra tutte quelle di Emma Bonino e Marco Pannella. L'attenzione dei Radicali per le carceri è stata sottolineata nel pomeriggio dalla presenza di Rudra Bianzino, figlio di Aldo, morto il 14 ottobre del 2007, a 44 anni, nel carcere di Perugia, in circostanze che la magistratura deve ancora accertare. Rudra ha chiesto giustizia per suo padre ed è stato molto applaudito dai presenti. Nel suo intervento, Manconi ha ricordato che molti sono i detenuti che finiscono in carcere per l'hashish: «Bisogna riprendere -ha detto- la battaglia antiproibizionista e rimuovere una normativa che ha effetti letali perchè oltre ad essere iniqua è anche profondamente inutile». (ANSA).

**RADICALI: BONINO A BERSANI, INSIEME PER BATTAGLIA GANDHIANA**

CHIANCIANO TERME (SIENA), 14 NOV - I Radicali italiani sono pronti al dialogo con Bersani, ma deve essere subito chiaro che il Pd deve condividere la «battaglia gandhiana sui temi della libertà democratica e della cultura liberale». È uno dei passi dell'intervento applauditissimo di Emma Bonino all'ottavo congresso dei Radicali italiani. «So bene che per ballare il tango bisogna essere in due, ma a noi non interessa - ha proseguito la vicepresidente del Senato - metterci subito d'accordo su questa o quella candidatura per le elezioni regionali. Prima bisogna rimettere il nostro paese su un cammino più dignitoso. Da questo punto di vista il nostro nome non è biodegradabile». (ANSA).

**RADICALI: BONINO, SENZA NOI**

segue nella volta...

**LA BIOGRAFIA SU WIKIPEDIA**

**Sergio D'Elia (Pontecorvo, 5 maggio 1952) è un ex terrorista e politico italiano, segretario di Nessuno Tocchi Caino**

Biografia: Cresciuto in provincia di Lecce, luogo di origine dei suoi genitori, si trasferisce a Firenze per frequentare la facoltà di Scienze Politiche.

**GLI ANNI DEL TERRORISMO**

Qui viene a contatto con gli ambienti anarchici ed entra in alcune formazioni extraparlamentari: prima in Potere Operaio, quindi in Senza tregua, infine in Prima Linea, l'organizzazione terroristica di estrema sinistra di cui diventa dirigente.

Il 20 gennaio del 1978 alcuni appartenenti alla sua formazione, durante un tentativo di evasione dal carcere delle Murate di Firenze, uccidono l'agente Fausto Dionisi. In seguito a ciò viene arrestato e condannato in primo grado a 30 anni, per banda armata e concorso in omicidio. La condanna gli viene inflitta pur non avendo egli partecipato in prima persona al tentativo di evasione e alla sua pianificazione, ma in quanto ritenuto a conoscenza del piano, secondo i dettami della legislazione anti-terroristica d'emergenza. D'Elia, al momento dei fatti si trovava in un albergo di Roma. In appello si vede ridotta la pena a 25 anni, di cui sconta effettivamente solo 12, grazie alle riduzioni di pena per l'applicazione della legge sulla dissociazione dal terrorismo e di altri benefici di legge. Nel 2000 fu avviata la pratica di riabilitazione presso il tribunale di Roma. Nonostante il parere contrario della famiglia della vittima, il tribunale cancellò le pene accessorie, consentendo, tra l'altro, l'eleggibilità a cariche pubbliche.

**L'ATTIVITÀ POLITICA NEI RADICALI**

Nel 1986, aderisce al Partito Radicale durante la campagna per i mille iscritti, abbracciando così le posizioni nonviolente del partito.

A partire dal 1987, viene nominato componente della segreteria del Partito Radicale, nell'ambito della quale si occupa soprattutto della riforma penitenziaria. In seguito costituisce un'associazione per far riconoscere il voto ai detenuti e per la riforma delle pene supplementari. Ha anche collaborato al progetto per il partito nuovo e fondato, insieme con la moglie Mariateresa Di Lascia, l'associazione Nessuno tocchi Caino per l'abolizione della pena di morte nel mondo, di cui è l'attuale segretario. Nel 2000 viene riabilitato dal tribunale di Roma, che cancella le pene accessorie,

consentendogli l'eleggibilità.

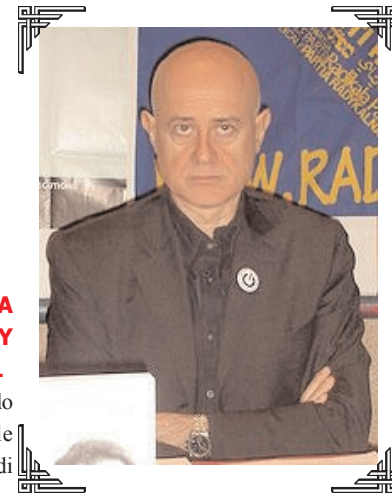
**LA POLEMICA CON AMNESTY INTERNATIONAL**

Nel 2003, riprendendo e facendo proprie le tradizionali critiche di Marco Pannella all'organizzazione umanitaria Amnesty International [1], Sergio D'Elia si rende protagonista di un'accesa polemica con la sezione italiana dell'organizzazione. L'esponente radicale accusa Amnesty International di non appoggiare la politica adottata da Nessuno tocchi Caino volta ad ottenere una risoluzione ONU per una moratoria della pena di morte, di essere "provatamente responsabile" della bocciatura in sede europea di tale politica per la moratoria, e di seguire piuttosto una linea abolizionista. Amnesty International, vincolata dai propri principi ad una rigida indipendenza da ideologie, gruppi religiosi, economici e governi in caso di collaborazione con organismi terzi, afferma invece di essere favorevole alla moratoria, primo passo verso l'abolizione della pena di morte. La polemica non rientra negli anni successivi, ed ancora nel gennaio 2007 Amnesty International viene accusata da Nessuno tocchi Caino di osteggiare "presso le capitali europee, e non solo" le iniziative per l'ottenimento di una moratoria in sede ONU, e viene esortata ad appoggiare le iniziative di Marco Pannella.

**L'ELEZIONE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Nelle elezioni politiche di aprile 2006 è stato eletto alla Camera dei deputati per la Rosa nel Pugno ed è in seguito stato nominato segretario alla Presidenza della Camera, suscitando accese proteste sia da parte dei familiari dell'agente Fausto Dionisi, sia da parte di alcuni sindacati delle forze di pubblica sicurezza. Inoltre, fa parte della III Commissione - Affari esteri e comunitari (dal 6 giugno 2006) e al Comitato di vigilanza sulle attività di documentazione (dal 29 giugno 2006). Durante il periodo in cui è stato deputato, s'è distinto per aver sostenuto la proposta di liberalizzazione della professione di farmacista, a fianco del Movimento Nazionale Liberi Farmacisti (Mnlf).

segue nella volta...



**La forza della ragione, ovvero "La più grande manifestazione del Siulp", editoriale del Segretario Generale SIULP, Felice Romano**

C'eravamo quasi tutti in piazza a Roma Mercoledì 28 ottobre.

Tutti quelli, beninteso, che potevano esserci, valutando le esigenze di servizio e i compiti d'istituto.

Quarantamila poliziotti in piazza (cifra reale e non gonfiata) non sono roba da poco. E' un segnale netto, inequivocabile preciso, che non lascia scampo alcuno a chi di mestiere fa l'anguilla.

Come quei segretari, quei burocrati, quei portaborse che leggendo i monitor delle agenzie o ascoltando i resoconti degli

amici o sgranando gli occhi dinanzi ai primi sommari resoconti della questura sul numero dei partecipanti, hanno vissuto una delle peggiori giornate della propria esistenza.

Impegnati da un lato a tranquillizzare il proprio capo, sempre più convinto della poderosa spallata che dalla nostra piazza sarebbe arrivata alla sua compagine governativa.

Dall'altro a supplicare gli amici, le mogli, i cugini e i clienti impiegati a tempo debito nelle centrali dei mass-media a "tener bassi i toni", a "non enfatizzare l'evento", a "non diffondere notizie che potrebbero creare sgomento tra la popolazione".

Come se la popolazione, come dicono loro, subisse il danno più da chi denuncia che da chi lo determina e, nascondendolo, si attiva per mantenerlo in vita.

Tranquilli, colleghi la storia è vecchia come il cucco: non vi preoccupate se la stampa non ha dato il meritato risalto alla manifestazione (in altri Paesi i giornali ne avrebbero parlato in prima pagina per alcuni giorni).

Il messaggio è arrivato alle orecchie intasate di chi doveva ascoltare: tant'è che a poche ore dalla manifestazione già dal Viminale facevano sapere che il Ministro si sarebbe adoperato per la ricerca di nuovi fondi per il contratto.

Il nostro disperato e acuto urlo d'allarme sullo stato della sicurezza e dei poliziotti non è stato lanciato invano.

La nostra rabbia disciplinata e consapevole ha centrato il bersaglio: e il nostro ringraziamento va soprattutto ai cit-tadini che al passaggio del corteo hanno voluto stringersi attorno a noi, farci sentire la propria vicinanza in questa lotta per la sicurezza e per il pubblico interesse, in questa battaglia di civiltà per il progresso del nostro Paese, per il futuro dei nostri figli.

Poi va alle numerose personalità del mondo politico e ai parlamentari che hanno inteso sfilare con noi, testimoniando la valenza oggettiva delle nostre rivendicazioni, la condivisibilità delle nostre idee.

Ma senza farci ulteriori illusioni, specie se eccessive. Senza farci ulteriori

speranze. Abbiamo oramai i capelli abbastanza bianchi per non sapere che chi protesta accanto a noi quando è all'opposizione spesso (anzi quasi sempre) diventa il nostro più accanito avversario quando passa al Governo.

Perché questo fatto è oramai abbastanza assodato: la politica di questo Paese non ha purtroppo compreso alcuni concetti che per noi sono elementari ed evidenti. Primo: la sicurezza non è un costo ma è piuttosto un investimento.

Investire sulla sicurezza vuol dire risparmiare sugli effetti nefasti del crimine giacché, è ora di ricordarlo, il danno arrecato annualmente dalla criminalità, organizzata e non, al Paese è quantificabile in una percentuale superiore di oltre due volte alle spese per la sicurezza: il 23% del PIL contro l'11,2% che viene investito annualmente. Se in un qualsiasi supermercato aumentano i furti, il responsabile aumenta gli addetti alla sicurezza e, a fine mese, riduce il danno.

In Italia si fa esattamente il contrario: aumenta l'insidia del crimine ed il

Governo riduce gli uomini delle forze di polizia, ne taglia i mezzi, ne aumenta l'esasperazione insultandoli.

Se non è follia questa.

Secondo: il livello di sicurezza raggiunto va conservato con un'opera costante di "manutenzione" e non si può dare per acquisito in eterno.

La tendenza è invece quella opposta, quella di smantellare le strutture che sono servite a raggiungere determinati obiettivi il giorno stesso del conseguimento.

E' stato fatto con le strutture antiterrorismo, antimafia, ma anche antimicrocriminalità.

Esempi di allucinante, devastante miopia che documentano lo stato d'imperizia di chi è preposto alla cura d'interessi generali. Ora lo stanno facendo con l'intero sistema sicurezza e questo è intollerabile.

Terzo: lo scenario mondiale si evolve a ritmo veramente veloce in un'epoca, quella attuale che come nessun'altra finora risente degli effetti non solo positivi della globalizzazione e della

segue nella volta...

In occasione delle elezioni politiche del 2008, in seguito all'inserimento dei candidati radicali nelle liste democratiche, D'Elia non è stato candidato perché condannato in via definitiva. In realtà però il codice etico del PD stabilisce, al punto 5.3, che "le condizioni ostative alla candidatura vengono meno in caso (...) di intervenuta riabilitazione"[8], cosa che non giustificherebbe l'esclusione sulla base della condanna, essendo stato Sergio D'Elia riabilitato nel 2000.

#### LA MORATORIA DELLE ESECUZIONI CAPITALI

Dal 1993 si è impegnato - assieme al promotore Marco Pannella, ad Emma Bonino ed a migliaia di altri militanti ed iscritti radicali - per l'approvazione di una risoluzione Onu in favore della moratoria delle esecuzioni capitali. L'obiettivo, considerato il primo passo ed il punto di non ritorno nella battaglia verso l'abolizione della pena di morte nel mondo, è sembrato essere finalmente alle porte, dopo anni di scioperi della sete e della fame. Il 1 novembre 2007 è stato infatti depositato all'Onu il testo ufficiale della proposta di risoluzione sulla moratoria delle esecuzioni capitali, che è stato poi discusso ed approvato in via preliminare dal Terzo Comitato delle Nazioni Unite il 16 novembre 2007. Il 18 dicembre 2007

segue Cronaca...

#### RISCHIO CORTO CIRCUITO DEMOCRAZIA

I Radicali italiani sono come una «candela accesa» per la nostra democrazia: scompare sotto i riflettori mediatici, ma diventa utilissima quando «un corto circuito rischia di provocare il black out della democrazia». Ricorrendo a una metafora cara a Leonardo Sciascia quando era militante del Pr, Emma Bonino ha rilanciato la battaglia per un nuovo ruolo del Movimento: «Echi del nostro impegno ormai storico stanno diventando finalmente attualità: arrivano al pettine le rivolte politiche e sociali ispirate ai nostri principi di pacifica ribellione gandiana». Nel suo intervento la vicepresidente del Senato ha invitato tutti i militanti a proseguire la lotta politica per una «democrazia laica, liberale e alternativa ai Partiti che soffocano i diritti stendendo su tutto un manto di conformismo e di ciartame culturale». (ANSA).

#### RADICALI: BONINO, PILLOLA RU486 È NOSTRA BATTAGLIA VINTA

La distribuzione anche in Italia della pillola abortiva RU486 è una battaglia vinta dai radicali, ma questo impegno non è affatto concluso perché in moltissimi paesi del mondo le donne rischiano ancora la vita con l'aborto. È questa la denuncia fatta a margine dell'ottavo congresso dei Radicali italiani da Emma Bonino, Silvio Viale, Nathalie Pisano e Bruno Mellano in un breve incontro con i giornalisti. È stato presentata una pubblicazione curata dai Radicali nella quale si ripercorrono tutte le tappe politiche della battaglia condotta per la sperimentazione e l'introduzione del nuovo farmaco. La pubblicazione è stata dedicata ad Adelaide Aglietta.(ANSA).

#### RADICALI: BONINO, BASTA CROCEFISSO, VERGOGNA PROCESSO BREVE

Emma Bonino critica l'iniziativa bipartisan di ieri a Bruxelles, rivolta a

### FELICE ROMANO SEGRETARIO DEL SIULP IL POLIZIOTTO IN RIVOLTA ACCENDE IL CONGRESSO

rivoluzione informatica. Il nostro modello di polizia rimane nei secoli immobile, ancorato ad uno schema gerarchico-militare ideato agli al-bori del diciottesimo secolo e rinfrescato negli anni '80 con una legge che tra l'altro non è stata mai attuata in fondo. Rimane immobile perché nessuno ha idee o forse, (a pensar male si fa peccato ma talvolta s'indovina) perché non esiste un interesse condiviso a creare una polizia moderna, efficiente e capace di conseguire un'effettiva garanzia di sicurezza per i cittadini. Perché insomma potrebbe esserci ancora l'idea, in qualche fascia residua del potere dominante, che una polizia di professionisti preparati e non inquadrati in una struttura eccessivamente "controllabile" in virtù di un modello militare, potrebbe creare più di un problema a chi ha ancora l'interesse di mantenere zone grigie nei rapporti tra poli-tica di un certo livello e altri poteri. Per questo noi rivendichiamo un vero riordino delle carriere e la contrattualizzazione della dirigenza, di storica importanza, ed un vero coordinamento delle forze di polizia che ne rafforzi l'efficienza e razionalizzi, ordinando in un modello di autorità civile, e non militare, il patrimonio professionale degli operatori della sicurezza.

Per questo e non per altro il SIULP, unitamente agli amici e ai colleghi degli

altri sindacati delle forze di polizia è sceso in piazza con una delle più grandi manifestazioni della sua storia trentennale. Sicuramente la più imponente. Perché grandi erano gli interessi in gioco, e i poliziotti, come sempre accade nei momenti difficili, l'hanno capito, mobilitandosi con una passione tale da bucare "l'ostracismo di regime" arrivando dritti al cuore della gente. Ma la manifestazione, che ha creato consenso intorno alla nostra causa, che ha rotto il muro di silenzio innalzato dagli emissari del potere fine a se stesso e il distacco del sindacalismo mestierante che s'è insediato purtroppo an-che tra di noi, deve adesso essere tesaurizzata. Tocca a noi appartenenti al SIULP, al Sindacato "vero"di polizia, quello che davvero ha a cuore gli interessi dei cittadini dei colleghi e del Paese, continuare la giusta battaglia, la nobile guerra per la sicurezza, la democrazia e la libertà. Perché nessuna libertà può essere vissuta se manca la sicurezza. E chi fa finta di non sentire o di non capire lo sa fin troppo bene. Tra le varie foto della nostra manifestazione a Roma ce n'è una che da sola vale trent'anni della nostra storia: ritrae un collega che mentre sfila in corteo si ferma per fare l'elemosina ad una vecchietta. Ma quale Paese al mondo ha poliziotti di questo calibro?

l'Assemblea Generale, riunita in plenaria, ha definitivamente approvato la risoluzione con 104 voti favorevoli, 54 contrari e 29 astenuti.

#### INTERVENTO SUL CASO ELUANA ENGLARO

Il 19 dicembre 2008 Sergio D'Elia, insieme ad Antonella Casu (segretaria di Radicali Italiani) e a Marco Cappato (segretario dell'Associazione Luca Coscioni), presenta denuncia verso il Ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, presso la Procura di Roma, per violenza privata ed intimidazioni, in seguito ad un atto d'indirizzo di pochi giorni prima sulla vicenda di Eluana Englaro. Il 17 gennaio 2009, in seguito alla sua denuncia, la Procura di Roma iscrive il ministro Maurizio Sacconi nel registro degli indagati.

#### PROMOTORE DELLA NORMA ANTI-PIANISTI ALLA CAMERA

Il 10 marzo 2009 viene introdotto il sistema di riconoscimento biometrico per il voto elettronico alla Camera dei Deputati, con il metodo anche detto anti-pianisti [12], la cui proposta di legge [13] era stata presentata nel settembre 2007 proprio dall'allora deputato Sergio D'Elia.

# CRONACA DEGLI AVVENIMENTI CORRENTI

«rivendicare il diritto al crocefisso», e invita tutte le forze politiche ad occuparsi invece delle «discriminazioni perpetrate nei confronti degli extracomunitari, presto aggravate dalle norme sul processo breve». È questo uno dei punti forti dell'intervento del vicepresidente del Senato al congresso dei Radicali italiani. «Tutti insieme appassionatamente - ha detto tra gli applausi Emma Bonino - si sono riuniti per perorare con una dichiarazione bipartisan il pieno diritto degli Stati ad usare i simboli religiosi. Sassoli ha detto che bisogna aggiungerli nei luoghi pubblici, e non toglierli. Bersani ha sostenuto che la croce non dà fastidio proprio a nessuno». Bonino ha però subito ricordato che ieri il leghista Roberto Cota ha ribadito che il reato di clandestinità mette gli extracomunitari al di fuori della protezione della norma per i processi brevi, «esattamente come accade per i gravi reati di mafia e di terrorismo». «È evidente che nel nostro Paese - ha detto ancora la parlamentare - sui problemi dell'integrazione siamo di fronte ad una deriva incontenibile. Bisogna dire basta alle leggi criminogene, perchè altrimenti presto arriveremo all'introduzione del reato di povertà, per risolvere tutti i problemi». Dopo aver accennato alla situazione insostenibile che si è determinata nelle carceri, Bonino ha ribadito che «in Italia ci sono nuovi segni evidenti di atteggiamenti razzisti. Tutto è aggravato dall'attuazione delle norme per la regolarizzazione di colf e badanti. Le operazioni procedono a rilento e bisogna attendere più di un anno per arrivare a conclusione dell'iter. È una situazione kafkiana insostenibile». (ANSA).

#### RADICALI: PANNELLA, PD VUOLE ELIMINARE NOSTRA LAICITÀ

«Il Pd ha operato fino ad ora come strumento necessario per eliminare l'ipoteca laica, libertaria e democratica che i Radicali rappresentano». Lo ha

Noi siamo convinti che non ce ne siano molti. E questo non vuol essere un atto di auto celebrazione ma, semmai, una presa di coscienza di ciò che pensano di noi gli altri. Nella nostra attività quotidiana ci accompagna sempre una domanda, soprattutto nei momenti in cui bisogna dare corso alla delega della rappresentanza scegliendo cioè ciò che serve alla categoria, ai cittadini e alla sicurezza del Paese. Ma stiamo facendo la cosa giusta? Ma è responsabile la posizione che stiamo tenendo? Voglio riportare qui di seguito, tra le centinaia e centinaia che ci sono pervenute, lo stralcio di una e mail che un Collega carabiniere ha voluto inviarci la sera stessa della manifestazione nazionale. La voglio condividere perché credo che sia esaustiva sulla percezione della fondatezza del nostro agire, anche in quella giornata e perché, forse ci illudiamo ma in questo caso ci piace farlo, da un senso concreto a ciò che quotidianamente facciamo. “Gentile segretario, chi scrive è un carabiniere. Si figuri che quando mi sono arruolato non conoscevo neanche la differenza tra un corpo ad ordinamento civile ed uno ad ordinamento militare ma mi sono ba-stati pochi mesi di servizio per capirlo. Con queste poche righe voglio esprimere a lei e a tutto il suo staff i miei più sentiti ringraziamenti per le lotte che fate per tutti noi. Purtroppo alcuni giovani poliziotti stan-no mettendo in discussione il sindacato, non so e non voglio sapere spinti da cosa o da

### MAMMA DEI CRETINI SEMPRE INCINTA

# Croci sulla casa di Albertin, minacce agli autori del ricorso sul crocefisso

### Tracciati tre simboli con la vernice nera sulla recinzione

da “Corriere del Veneto” del 13 novembre 2009 -- PADOVA - Tre croci e, vicino, la scritta «Cristo» sono state tracciate con la vernice nera sulla recinzione della casa della famiglia Albertin ad Abano Terme (Padova) dopo la sentenza della Corte europea favorevole al ricorso contro l’esposizione del simbolo cristiano nelle classi. Insieme alle scritte ed alle croci inchiodate o disegnate sugli edifici, sarebbero arrivate le lettere anonime, dai contenuti minacciosi, in particolare rivolte agli Albertin per aver dato avvio al ricorso. Sul caso investigano i carabinieri. «Avevamo visto giusto, i Torquemada sono entrati in azione», afferma Michele Bortoluzzi (Radicali Italiani) che qualche giorno fa aveva chiesto protezione per i ricorrenti. Bortoluzzi ha fatto approvare al Congresso nazionale di Chianciano una

mozione di solidarietà alla famiglia di Abano e di condanna di tutte le manifestazioni di intolleranza. Un’interrogazione parlamentare urgente è stata invece avviata dal senatore Marco Perduca (Pd): «Urgente come urgente è una risposta ai fatti che stanno accadendo in queste ore - ha detto - è infatti stata violata la sede di Radicali Italiani a Roma, oltre alla casa della famiglia Albertin». Nell’interrogazione, presentata insieme alla senatrice Poretti, si chiede al ministro dell’Interno quali misure intenda adottare per garantire la sicurezza personale nei confronti dei cittadini italiani che hanno presentato ricorsi ad organi internazionali contro la supposta violazione di norme a garanzia della non discriminazione per motivi religiosi e che sono stati al centro di campagne di intimidazione.

detto Marco Pannella nel suo intervento al congresso dei Radicali Italiani. Il leader storico della Rosa nel Pugno ha attaccato il maggior partito di opposizione per l'atteggiamento che «storicamente» ha avuto nei confronti dei Radicali. «Pensavano di creare - ha sottolineato - il più grande partito della sinistra europea ma quei dirigenti sono solo dei piccoli parvenu, un gruppetto di aristocratici senza responsabilità. I dirigenti del Pci non avrebbero mai avuto la cafonaggine - ha concluso Pannella - che i loro omologhi del Pd hanno avuto nei confronti dei Radicali». (ANSA).

#### RADICALI: POLVERINI, CONDIVIDO VOSTRA BATTAGLIA SU CARCERI

«Quella che state conducendo per le carceri è una battaglia bipartisan di civiltà per il rispetto dei diritti umani. Sono pronto a condividerla con voi, almeno per ottenere una parziale depenalizzazione di alcuni reati». Renata Polverini è stata accolta con molti applausi dal congresso dei Radicali Italiani, non solo quando ha difeso l'iniziativa Ferragosto in carcerè, ma soprattutto quando ha chiesto al governo di confermare i finanziamenti per la convenzione con Radio Radicale. La segretaria dell'Ugl, nel suo intervento, ha detto di condividere le posizioni di Emma Bonino sulle donne in politica: «C'è il rischio, nel nostro Paese, che le donne tornino indietro di molti anni rispetto ai loro diritti. La crisi sta aggravando la situazione e costringe molte donne a ritirarsi dal lavoro o ad assumere incarichi part-time. Così finiscono col rimanere prigioniere di un contesto domestico a

chi e da quali promesse, ma a questi giovani colleghi vorrei solo suggerire di guardarsi intorno. Se oggi sono liberi di dire e fare proposte migliorative delle condizioni di vita e di lavoro, lo devono alle lotte dei sindacati; certo arrivare alla fine del lavoro e goderne i frutti, è comodo ma bisogna anche com-prendere e ricordare quanto è successo a monte. I sindacati sono stati a lungo osteggiati ma visto che con e loro lotte hanno ottenuto la fiducia degli operatori, adesso si tenta di minarli dalla loro base, gli i-scritti. Solo quando non si ha più un qualcosa lo si rimpiange. Vorrei solo ricordare a questi giovani colleghi che oltre 100 mila colleghi con le stellette non possono esprimere liberamente ciò che pensano su di un argento qualsiasi. I loro rappresentanti possono fare ben poco. E questo non è edificante quando fai turni massacranti, senza riposi settimanali e alla fine dell'anno, solo perché non sei "allineato" al tuo superiore vieni classificato "inferiore alla media" pur facendo lo stesso identico servizio di un parigrado che, invece, "è fidanzato" con il suo capo ufficio. Se provi a rappresentare il problema alla nostra "scala" gerarchica ti rispondono che sei militare, che c'è una scala gerarchica e che devi ubbidire; o anche "qui comando io e si fa così". Non hai nessuna organizzazione che ti tutela. Un esempio lampante, il carabiniere di quartiere che va in giro da SOLO al contrario del poliziotto di

quartiere. Il problema è arrivato alle alte sfere che, sempli-cemente, hanno ignorato la cosa dicendo: "è previsto così farete così", alla faccia della sicurezza. O an-cora persone con procedimento disciplinare per auto lasciate in sosta in doppia fila in caserma da altri anche se con le chiavi attaccate. Servizi cambiati all'ultimo momento, riposi che non sono un diritto ma una "concessione" solo come e quando dicono i superiori. Ma stiamo scherzando,... e altre cose che non potete nemmeno immaginare. Il benessere del personale?... non è argomento che si può trattare in ambiente militare.... Noi siamo all'età della pietra e dobbiamo ringraziare voi per ogni progresso fatto, per ogni rinnovo con-trattuale concluso. Io inviterei i giovani a fare due mesi di esperienza in un corpo militare per poi tornare; vedrete che a quel punto si iscriveranno di corsa. Speriamo bene.... se Maroni ci riesce, io sarò il vostro primo iscritto. Grazie (preferisco rimanere anonimo per ovvi motivi.... da noi le ritorsioni sono all'ordine del giorno).” Ringraziamo noi questo collega, auspicando che anch'egli quanto prima possa avere il sindacato per la tutela dei suoi diritti, e perché egli, insieme alla foto che abbiamo scelto tra le tante della manifestazione che simbolicamente racchiude tutto l'essere poliziotto, conforta anche noi del nostro perenne dubbio.... Stiamo facendo la cosa giusta.

causa della mancanza cronica di servizi nel nostro Paese». (ANSA). CSS/FV 14-NOV-09 18:53 NNN

RADICALI: MANCONI, CARCERI SPECCHIO DEL SISTEMA ITALIA  
POL S0A S41 QBXX RADICALI: MANCONI, CARCERI SPECCHIO DEL SISTEMA ITALIA (ANSA) - CHIANCIANO, 14 NOV - «Le carceri sono lo specchio del sistema Paese che è l'Italia. È solo anche la cartina di tornasole della nostra vita politica». Lo ha detto Luigi Manconi (Pd), intervenendo al congresso dei Radicali Italiani. I diritti dei detenuti e la situazione carceraria sono stati al centro dell'attenzione in molti interventi delle assise dei radicali, prime fra tutte quelle di Emma Bonino e Marco Pannella. L'attenzione dei Radicali per le carceri è stata sottolineata nel pomeriggio dalla presenza di Rudra Bianzino, figlio di Aldo, morto il 14 ottobre del 2007, a 44 anni, nel carcere di Perugia, in circostanze che la magistratura deve ancora accertare. Rudra ha chiesto giustizia per suo padre ed è stato molto applaudito dai presenti. Nel suo intervento, Manconi ha ricordato che molti sono i detenuti che finiscono in carcere per l'hashish: «Bisogna riprendere -ha detto - la battaglia antiproibizionista e rimuovere una normativa che ha effetti letali perchè oltre ad essere iniqua è anche profondamente inutile». (ANSA). CSS/VIT 14-NOV-09 19:43 NNN